

Il direttore Unis&f**«La sicurezza?
Norme difficili
e burocratiche,
serve cultura»**

TREVISO Regole più snelle e più semplici da applicare, corsi di formazione continui e presi sul serio, una cultura del lavoro che deve permeare lavoratori e imprese. Queste secondo Pasquale Costanzo, Direttore Generale di Unis&f società di formazione di Confindustria Veneto Est, le buone pratiche per scongiurare nuove vittime sul lavoro. Dopo gli ultimi due incidenti mortali costati la vita all'autista Andrea Toffoli, di 48 anni, travolto dalla sponda del suo camion all'interno di una cava, e all'enologo Marco Bettolini di 46 anni, asfissiato dalle esalazioni di una cisterna di vino in una cantina di San Polo di Piave, il mondo del lavoro si interroga ancora una volta su che cosa manca per arginare questo drammatico fenomeno. «Le attuali norme - ammonisce Costanzo - sono articolate e in alcuni aspetti molto burocratiche. Il rischio è che vengano rispettate in maniera parziale». Un avvertimento che non passa inosservato, considerato lo scenario che registra oltre 50 decessi in Veneto, almeno 12 dei quali nella provincia di Treviso. A fronte di questi numeri, l'asticella dell'attenzione deve rimanere alta: «Dal lato datoriale le regole sono stringenti - conferma Costanzo - l'impresa deve vigilare ancor di più sul rispetto delle prescrizioni da parte dei lavoratori, che a volte non utilizzano i dispositivi di protezione individuale per avendoli a disposizione». A mancare è, in molti casi, la consapevolezza di quanto sia importante percepire i rischi. Da qui, l'imperativo a non sottovalutare mai la cultura della sicurezza. Che passa attraverso la formazione e, laddove necessario, il sanzionamento dei lavoratori che sistematicamente non rispettano le prescrizioni.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

